

# INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS  
AND CONTEMPORARY DESIGN  
N° 8 LUGLIO-AGOSTO  
JULY-AUGUST 2018

MESE ITALIA / MONTH ITALY € 8  
DISTRIBUZIONE LUGLIO/AGOSTO 2018  
AR € 16,20 - BR € 16,20 - CO € 16 - DE € 20  
DK € 24 - FR € 20 - GB € 16 - GR € 16 - HK € 16  
HU € 16,00 - IN € 16 - IS € 16 - IT € 8  
JP € 16,00 - KR € 16 - LI € 16 - LU € 8  
NL € 16,00 - NO € 16 - PL € 16 - PT € 16 - RO € 16  
RU € 16,00 - SE € 16 - SI € 16 - SK € 16 - UA € 16  
US € 16,00 - VE € 16 - ZA € 16 - CHN € 16

GRUPPO MONDADORI



## PROGETTO MEDITERRANEO





**LIQUIDI  
CONFINI**

Il **Mediterraneo**, storica **musa ispiratrice** della cultura del progetto, continua a essere luogo di grandi **contaminazioni culturali**. Come sottolineano i lavori di tanti **designer contemporanei** nati in quest'area geografica di Domitilla Dardi



**Khaled El Mays**, serie *Fishawy*. Il designer libanese indaga un classico della cultura medio orientale, la sedia di El Fishawy Café del Cairo, che a sua volta aveva ripreso, a inizio '900, la Thonet. Il risultato è una serie che reinterpreta la tipologia convogliandola in altri e più ampi usi.

Nella storia dell'architettura e del design il Mediterraneo è stato una grande musa ispiratrice e un passaggio quasi obbligato del Grand Tour per gli intellettuali di ogni epoca. In più di un'occasione, per esempio, Le Corbusier cita l'insegnamento appreso dall'architettura mediterranea con i suoi giochi di dinamismo volumetrico di pieni e vuoti. Il saggio più devoto all'idea di mediterraneità è però forse quello di Gio Ponti quando nel 1961 viene incaricato dall'ingegner Fernandes di progettare il suo albergo Parco dei Principi a Sorrento. Qui Ponti sceglie appieno il

Mediterraneo e i suoi colori come riferimento e progetta un lusso impensabile prima di lui, quello di una sequenza vivace e istrionica di variazioni sullo stesso tema. Al posto del lusso esibito, quello dell'unicità nella moltitudine, fatto di linee sobrie come quelle nautiche, in un paesaggio marino che prosegue con continuità in quello abitativo. Azzurro, blu e bianco divengono i temi quasi ossessivi del suo percorso tra rivestimenti piani e rilievi, arredi e architettura, spazi interni inondati di luce tersa e balconcini a picco sul mare.

D'altra parte la storia geo-economica del



Il siciliano **Giuseppe Arezzi** parla della tradizione rurale della sua terra e di un Mediterraneo fatto non di solo mare. Lo fa con la seduta *Manic* (a sinistra), ottenuta assemblando i manici dei vecchi attrezzi agricoli. Ma anche con il servomuto *Solista* (a destra) che richiama il colore e l'essenzialità degli arredi delle case di campagna dell'entroterra isolano.

volta tessuti nati dalla colonizzazione olandese di alcuni territori africani, i cui abitanti oggi migrano nuovamente seguendo rotte economiche e politiche che sono indice del nostro tempo storico.

Il siciliano Giuseppe Arezzi, invece, prosegue il suo lavoro su un design fortemente debitore non tanto all'acqua quanto alla terra, alla natura agricola della sua origine, anche quando è l'oggetto a migrare lontano dalle terre assolate di cui porta indelebilmente un codice genetico progettuale. *Solista* è infatti un servomuto che esalta le qualità della materia prima con una presenza discreta ma incisiva al tempo stesso. È prodotto dalla start-up *Desine*, la quale esporta la storia della falegnameria di Grammichele, una piccola città a pianta esagonale di origine illuminista (l'unica in Italia insieme alla friulana Palmanova) che, per rinascere dopo un devastante terremoto, nel Settecento scelse la via dell'artigianato e creò una tradizione di falegnameria che nulla ha da invidiare da un punto di vista tecnico e qualitativo a più noti centri del settentrione. E sempre da qui nasce anche *DiSé*, realtà produttiva tra la Sicilia e Londra, che propone arredi frutto della reinterpretazione di vetrine per liquori o piccoli armadi. Nati tipologicamente nella sobrietà degli interni delle campagne siciliane, si sposano perfettamente con le richieste di contenimento e riduzione degli appartamenti metropolitani. Magari portandovi profumi di essenze che sanno di storia e di calore mediterraneo.

Con analogo spirito di contaminazione lavorano anche diversi designer della scena libanese. In particolare Khaled El Mays, che da qualche anno si sta impegnando nella traduzione in arredi contemporanei non solo di tecniche artigianali, ma anche di grandi classici. È il caso della sedia *Fishawy*, ispirata a quella dello storico caffè del Cairo che, a sua volta, riprese in chiave mediterranea la Thonet. Come la sorella maggiore mitteleuropea, divenne un classico d'arredo nei luoghi pubblici delle città magrebine. Tanto per ricordarci che le vere migrazioni culturali sono sempre a doppio senso di marcia e basate su uno scambio in cui tutti hanno da guadagnare ■

